

BALEARI

© 2022 Giovan Battista Rizzardo

© 2022 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° piano*: Novembre 2022

ISBN: 979-12-80204-51-6

In copertina: *Sailing*

© 2022 Omnibus

www.edizionilagru.com

GIOVAN BATTISTA RIZZARDO

BALEARI

EDIZIONI LA GRU

1.

All'alba, una gran quiete permeava il porto di Palma de Mallorca.

Il sole, roseo, faceva capolino all'orizzonte a illuminare un gruppo di nubi sottili che si stagliavano sul cielo terso.

Il garrito di alcuni gabbiani giungeva lontano - canto di mare udito centinaia di volte - a distendere l'animo dalle piccole intemperanze della sera precedente.

Una brezza leggera soffiava da est, stabile e soave, a donare al contempo la sicurezza del bel tempo per la giornata a venire, e un po' di sollievo dal caldo che, inesorabile, cresceva di pari passo col sole all'orizzonte.

Al Real Club Nautico, una barca a vela salpava, lenta nel suo incedere, nel bacino del porto, verso il mare al di là del molo.

Sulle banchine, regnava ancora il silenzio, intervallato qua e là dal rumore delle drizze dei velieri che tintinnavano, sbattendo, sugli alberi delle barche.

Luca aveva dormito poco. Aveva trascorso la serata precedente in compagnia di alcuni marinai, conosciuti durante le sue passeggiate al porto, con i quali aveva fatto amicizia e con cui, la sera, si dava appuntamento in una *taperia* del centro. Un locale alla buona, ma ricco di piatti tipici della cucina spagnola e di gelide birre. La serata se n'era andata così, a sorseggiare *cañas*, a conversare di mare, di sogni di viaggio e dei luoghi del mondo dove avrebbero preferito lavorare.

Così, tra i sodali, vi era chi sosteneva la superiorità, in termini di presenza femminile, delle isole dei Caraibi meridionali e chi, invece, difendeva il fascino esotico dei paradisiaci paesaggi delle isole della Polinesia e dello scambio culturale che avrebbe potuto realizzarsi con le popolazioni che le abitano. E chi, ancora, affermava che tutto sommato il Mediterra-

neo fosse il posto dove stare, che la vicinanza culturale degli altri paesi europei fosse un valore di cui tener conto, nello scegliere dove lavorare, e che dunque fosse meglio restare protetti nel continente.

Luca voleva condurre una vita sempre in movimento: visitare isole e luoghi remoti, esplorare orizzonti lontani, sempre in divenire, mai statici. Il suo sogno era di compiere, un giorno, il giro del mondo, e di approdare, chissà, sulle isole del Pacifico, o sulle coste del Sud America. Per questo aveva scelto il mare, per poter vivere una lunga, continua e dolce vacanza.

Si crogiolava, in prossimità dell'ingresso del porto, nel ricordo della sera precedente, afflitto da un leggero mal di testa. Aveva voglia di un bel caffè, per togliersi di dosso il torpore del sonno.

Il *café* del porto aveva appena aperto i battenti, e una bella ragazza colombiana, con un sorriso sfavillante in risalto sulla pelle scura del volto, si industriava portando i posacenere sui tavoli antistanti l'ingresso.

Decise di ordinare al banco. Prese un caffè espresso, per godere, un poco, del sapore di casa, ed una *brioche*.

Aveva una certa fretta.

Sapeva che di lì a poco le banchine sarebbero divenute brulicante di vita, con molti altri giovani marinai in cerca di un imbarco, e ciò avrebbe reso ancora più difficoltosa la sua ricerca.

Poteva contare su un discreto gruzzolo che gli veniva dalla stagione precedente e che non aveva intaccato del tutto durante l'inverno, grazie a un lavoro in un bar di Milano, sua città natale. Sapeva, però, che quel gruzzolo non sarebbe durato che un paio di mesi, tirando un poco la cinghia, trascorsi i quali senza aver trovato nulla da fare, avrebbe dovuto far rientro, mestamente, in Italia.

Era stata una bella esperienza, quella dell'anno prima. Aveva lavorato a bordo di una grande barca a vela, battente bandiera inglese, e aveva navigato, come mozzo per tutto il mediterraneo occidentale, dalle coste francesi a quelle spagnole.

La famiglia di armatori alle dipendenze dei quali lavorava l'aveva trattato come un figlio, sempre con modi garbati e persino con un occhio di riguardo, forse ispirato dalla tenerezza che i suoi ventidue anni suscitavano in loro, che si era tradotto anche in laute mance, quando doveva occuparsi di mansioni che andavano oltre quelle per le quali era stato assunto.

Col capitano, poi, si era creato da subito un buon rapporto, e lavorarci era stato facile, da un lato, e utile, dall'altro, poiché da lui aveva appreso molto dell'arte marinaresca e delle manutenzioni che un veliero

sempre richiede.

Quest'anno, però, non gli era riuscito di partire nuovamente in tempo utile per cogliere l'inizio della stagione nautica a bordo di *Anna Lou*, perché il lavoro al bar l'aveva impegnato anche nella prima metà del mese di maggio. Per questo ritardo si trovava ora a fronteggiare il rischio di non trovare lavoro. Rischio che stava divenendo sempre più minaccioso, poiché erano già trascorsi diversi giorni di interminabili passeggiate sui pontili delle darsene dell'isola, passeggiate che, sino ad allora, si erano rivelate vane.

Perciò doveva affrettarsi.

Salutò con un sorriso la bella cameriera e si diresse verso il pontile più vicino, tra quelli ove erano ormeggiati i grandi yachts. Maestosi ed eleganti, potevano essere una buona occasione di guadagno per lui, anche se avrebbe preferito imbarcarsi nuovamente su di una barca a vela, per consolidare l'esperienza dell'anno passato e continuare ad apprenderne i segreti della navigazione.

«*Buenas*, cerco lavoro. Serve aiuto a bordo?», chiedeva meccanicamente, ai marinai che vedeva sporgersi dai ponti dei motoscafi.

«No, siamo al completo», si sentiva rispondere nella generalità dei casi.

«Lasciami pure un curriculum», gli veniva detto nei casi migliori, ciò che lo lasciava sperare, anche se, fino ad allora, nessuno lo aveva più richiamato.

Così trascorreva le sue giornate e così se ne era andata anche l'ultima, a passeggiare, sotto il sole caldo del porto di Palma, senza trovare un imbarco.

«Comincio a pensare di dover tornare in Italia. Qui la stagione è già partita. Non riesco a trovare nulla», disse mestamente, la sera, agli amici durante il consueto ritrovo.

Lo sconforto e la frustrazione stavano iniziando a farsi strada in lui, assieme a un fastidioso senso di sconfitta, al timore di dover rinunciare alla sua carriera nel mondo della nautica, per via di quel contrattempo. «Se solo fossi partito prima», si doleva, «a quest'ora sarei già in mare.»

«Hai sentito di Tony, il ragazzo inglese, che cercava anche lui?», chiese Pablo, un corpulento e gioviale marinaio spagnolo di trent'anni, solito frequentare il ritrovo.

«No, *que pasó?*», chiese Luca, preoccupato.

«Lui ha trovato. Su uno yacht a vela di ventiquattro metri», rispose Pablo.

«Quando?», domandò Luca.

«Jeri», rispose Pablo.

All'udire queste parole, la speranza sopraggiunse, mista a una punta di invidia.

«Che c'entra, ha molta più esperienza lui di me, non è la quarta stagione che si fa?», disse Luca.

«Sì, ma vuol dire che posti ancora ce ne sono. Te l'ho sempre detto, fino a fine maggio, metà giugno posto ce n'è», lo rassicurò lui.

Pablo lo aveva in qualche modo tranquillizzato. Forse non tutto era perduto. L'indomani, all'alba, sarebbe tornato al pontile, forte di questa speranza, e determinato a trovare lavoro.